



## IL CONVEGNO

# “Cartabia”, anatomia di una riforma «Svolta necessaria e coraggiosa»

Primo seminario di studi in Italia sul progetto che cambia la giustizia in Italia: tra gli ospiti Canzio e Sisto

### RIMINI

Una riforma che rappresenta un punto di svolta, aperta fin dalla sua genesi al contributo di tutte le parti in causa. Il primo seminario di studi dedicato in Italia alla riforma Cartabia si è svolto nei giorni scorsi a Rimini e, perfettamente in linea con lo spirito ha visto la convinta partecipazione di magistrati, avvocati, docenti e professionisti. Un motivo di soddisfazione in più per gli organizzatori dell'appuntamento (la sezione riminese dell'Associazione italiana dottori commercialisti e Orientamenti) coordinato con la consueta

maestria da Giancarlo Ferrucini. Non sono andate deluse, infatti, le aspettative dei centocinquanta iscritti al convegno, due terzi dei quali in





presenza nell'aula magna dell'Università, altro segnale di "ripartenza" sottolineato più volte nel corso della giornata.

Il livello del dibattito è stato alto non solo per i temi trattati e per la qualità dei relatori, ma anche per lo scambio di informazioni e competenze che si è realizzato sul palco.

Si è interagito, riprendendo spunti sentiti poco prima, spesso calibrando gli interventi su quanto ascoltato nella sala riminese (un tempo aula di tribunale). Una interpretazione di quello spirito di squadra auspicato a inizio lavori dalla pre-

sidente del Tribunale di Forlì, Rossella Talia, invitata per i saluti di rito, al pari del presidente del Tribunale di Rimini, Francesca Miconi, della procuratrice Elisabetta Melotti e del presidente dell'Ordine dei commercialisti di Rimini, Giuseppe Savioli. Quella di Giovanni Canzio, primo presidente emerito della Suprema Corte di Cassazione (e autore del libro "Giustizia per una riforma che guarda all'Europa", editore [Vita e pensiero](#), an-

ticipatore del progetto Cartabia) è stata una vera lezione su "Continuità e discontinuità della Giurisdizione nel XXI secolo". Il tutto per dire che l'evoluzione che ha portato ad esempio tra il 1975 e il 2000 alla "costituzionalizzazione" del diritto, o ai processi di mafia a partire da metà degli





anni Ottanta, nasce dalla creazione di tipicità da parte di giudici qualificati in ascolto della società. Il requisito dell'imparzialità, oggi e più che mai in futuro, non è più un requisito sufficiente per il giudice se non è accompagnato da qualità professionali e umane, deontologia ed etica.

«La stagione delle riforme - per Canzio - nasce dalla preoccupazione è che accanto alla caduta e alla crisi di fiducia nei cittadini e nella giustizia, fondamento di qualsiasi magistratura, vi sia il rischio di una caduta e di una crisi dell'intero apparato delle istituzioni democratiche. Il settore è attraversato da tempo da una crisi di efficacia, effettività e autorevolezza». La pandemia che ha messo a nudo i ritardi italiani rispetto all'Europa dà anche la forza per reagire e rappresentare, quindi, una sfida da cogliere.

Più tecnico l'intervento di Renato Bricchetti, presidente di sezione della Corte di Cassazione, vicepresidente del Consiglio di presidenza della Corte

dei Conti, del sostituto procuratore di Firenze, Fabio Di Vizio, di Maria Silvia Giorgi, consigliere della Corte di Cassazione, del giudice riminese Manuel Bianchi e del sostituto procuratore riminese Stefano Celli che, ha replicato polemico a un affondo sulle "correnti" in magistratura. Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti con gli interventi programmati di avvocati (Roberto Brancaloni, Enrico Amati, Giovanni Boldrini, Maurizio Ghinelli), docenti universitari (Edgardo Ricciardiello, Paolo Bastia, Paola Brighi, Anna Montini) e commercialisti (Giorgio Lucchetta, vicepresidente nazionale, Mattia Berti, Mario Ferri).

A tirare le fila del seminario è intervenuto in chiusura, da remoto, l'onorevole Francesco Paolo Sisto, sottosegretario alla Giustizia. «La riforma riparte da due principi fondamentali: la presunzione di non colpevolezza e la funzione rieducativa della pena, principi di carattere sostanziale da cui si dipanano poi il giusto processo e la ragio-







nevole durata».

Il sottosegretario Sisto ha apprezzato lo spirito costruttivo del seminario, perfino gli interventi critici. «Si poteva fare meglio? Sì, forse. Ma era importante arrivare a una sintesi. Ora si può ancora fare di meglio perché il diavolo è nei dettagli: dobbiamo porre grande attenzione ai decreti perché rappresentano lo snodo di questa riforma. È una svolta coraggiosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MAGISTRATI,  
DOCENTI,  
AVVOCATI E  
COMMERCIALISTI  
A CONFRONTO**

\*\*\*\*\*  
**150**  
**IL NUMERO  
DEGLI ISCRITTI  
ALL'INCONTRO  
RIMINESE**





► 10 ottobre 2021



**L'intervento di Francesco Paolo Sisto, sottosegretario alla Giustizia**

